

Premessa

La detenzione femminile, tematica apparentemente lontana dalle formulazioni economiche, può acquisire una nuova valenza ed essere declinata in chiave economica, attraverso lo studio e l'applicazione della teoria del *capabilities approach* e dello sviluppo umano.

Sulla base di tale convinzione, nel testo che segue, la prigione è immaginata non più, e non solo, come un luogo oscuro, marginalizzante e desocializzante (dove, la persona in primis, e poi la detenuta, subisce un processo di disculturazione ed estraniamento), bensì un luogo in cui il soggetto possa sperimentare un cambiamento, grazie a quelle che Maslow definisce “esperienze apicali”, ovvero esperienze di rottura con il passato. Per dirla alla Sen, il carcere può essere l'esperienza di rottura che traghetta l'individuo dall'incapacitazione in cui si trova (intesa come progressiva perdita delle capacità di convertire risorse in funzionamenti), alla capacitazione. Ciò sarebbe possibile grazie ad un ampliamento dello spazio delle capacità che permetta alle detenute di accedere a determinati funzionamenti desiderati, e consenta a queste ultime, di tendere, e finanche giungere, al ben essere e al ben vivere (sia in riferimento alla qualità dell'esperienza carceraria, sia alla qualità della vita in generale).

Per raggiungere tale obiettivo, fondamentale è il miglioramento delle condizioni detentive delle donne nelle carceri, così da porre le basi per l'attuazione del principio sancito dalla Costituzione Italiana all'art. 27: “... le pene devono tendere alla rieducazione del condannato ...”.

Risulta quindi necessario pensare ad una detenzione diversa, basata cioè su politiche che adottino un'ottica di genere all'interno delle carceri.

La prigionia, infatti, luogo limitato per definizione, in presenza di particolari condizioni, è in grado di ampliare lo spazio di opportunità di un individuo e creare libertà. Da ciò, è evidente il paradosso che ne deriva: donne nella società civile, quindi potenzialmente libere, ma in realtà incastrate dalle illibertà dell'ambiente in cui vivono; e donne in prigionia, che diventano libere grazie ad un ambiente, di fatto ristretto, ma capace di creare libertà.